

# IL PROGRAMMA

**Sì,**  
un'altra sfida  
insieme.

PER IL FUTURO DI FIGLINE E INCISA



**GIULIA MUGNAI**  
**SINDACO**

elezioni comunali del 26 maggio 2019

## SI, UN'ALTRA SFIDA INSIEME

In queste pagine abbiamo scelto di raccontare la nostra idea di Città, il nostro progetto per i prossimi 5 anni di Figline e Incisa con uno sguardo di lungo periodo e che si propone di costruire una comunità coesa e forte, **una comunità della cura**, in cui si è capaci di farsi carico dei bisogni e delle necessità di chi è più fragile, in cui si mantiene un livello alto dei servizi erogati dal Comune, con un numero elevato di fasce Isee a garanzia di equità, in cui si consolida la nostra identità attraverso il recupero delle nostre radici e delle storie locali, in cui si disegna giorno dopo giorno una città più accogliente.

I primi 5 anni hanno rappresentato la fase di start up del nuovo Comune in cui molto lavoro di “back office” – spesso un lavoro invisibile - è stato necessario per garantire di **mettere solide fondamenta** alla nostra nuova casa. Adesso dobbiamo lavorare a costruire i muri portanti di questo nostro Comune, aprendoci alle realtà presenti sul territorio e mettendo in rete tutte le migliori energie per progettare una nuova comunità. Dobbiamo infine acquisire un ruolo più forte e determinato all'interno della Città Metropolitana e della Regione Toscana poiché questo territorio ha necessità di investimenti importanti che dobbiamo chiedere con forza per migliorare la vita dei nostri cittadini.

### 1. SI, AVANTI CON LA SCUOLA

Vogliamo vedere la scuola come vera infrastruttura immateriale, come una strada che colleghi agilmente e senza rischi verso la cittadinanza moderna, portatrice di esperienze che garantiscano **un approccio positivo rispetto alla società**. Chi entra nel percorso scolastico deve poter crescere sviluppando le opportunità degli strumenti tecnologici e comprendendone i possibili rischi. Dopo averle approfondite grazie a specifici studi tecnici, vogliamo investire sulle strutture scolastiche per garantire la messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente, ma agganciandoci un criterio di adeguatezza ai tempi e alle innovazioni didattiche. Tutta l'Italia, e così anche Figline e Incisa, hanno bisogno di una grande opera che in realtà è la ricucitura degli edifici scolastici per renderli adeguati e più accoglienti.

**Una scuola di qualità è sinonimo di futuro** e può divenire uno dei principali strumenti di lotta alle disuguaglianze, di valorizzazione delle tante esperienze e culture che vi si confrontano ogni giorno. Lì nasce la Figline e Incisa che abbiamo contribuito a impostare col percorso di fusione gettando le fondamenta della comunità. A questo obiettivo concorrono i cittadini, a cui chiediamo un contributo attraverso i ruoli che essi ricoprono: genitori, insegnanti, personale di supporto, agenzie formative. A questi ruoli vogliamo dare l'opportunità di poter lavorare coi giusti mezzi, partendo dalla progettazione di spazi dell'apprendimento che facilitino la partecipazione, il confronto e l'inclusione, utilizzando non solo le nuove tecnologie ma anche le nuove forme di arredo e design delle aule. Crediamo che i laboratori siano un segnale in questa direzione e che la sperimentazione del progetto DaDa (Didattica per Ambienti di Approfondimento) sia il proseguo naturale del percorso già imboccato.

La società di oggi ci mostra una scuola che è spesso al centro del dibattito. Troppo spesso su questioni negative. Il nostro impegno va nella direzione opposta: la scuola deve essere centrale in modo positivo, e per questo vogliamo che le figure che vi si incontrano possano trovare pieno supporto dall'Amministrazione comunale. Un ente pubblico attento ha il compito di **leggere i bisogni e produrre risposte efficaci**, come il sostegno alla genitorialità, che va nella direzione di dare un appoggio in un campo sempre più difficile e ha l'obiettivo di invertire la tendenza a denigrare l'istituzione scolastica.

Crediamo nell'integrazione intesa in senso ampio: quella dei genitori con gli insegnanti, le associazioni culturali, sportive, del volontariato; quella che permette di uscire dalla marginalità; quella delle diverse culture che convivono e si mettono in gioco; quella dell'impegno pubblico e privato di chi vuole fare la propria parte e vuole bene al territorio. Vogliamo investire anche nell'innovazione didattica per i più piccoli e portare a casa nostra nuovi percorsi che favoriscano il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia, attraverso la nuova progettazione 0-6 (anni) e l'estensione del tempo pieno nella primaria. La secondaria è il passaggio più critico, soprattutto per il fenomeno della dispersione scolastica: in questo ciclo vogliamo produrre **politiche di stimolo verso nuovi temi** (ambiente su tutti), verso un'identità civica (memoria e territorio) e una riscoperta della manualità (anche questa segno identitario del nostro territorio).

Per noi l'**alternanza scuola-lavoro** è un'opportunità di crescita per le nostre aziende e per i nostri studenti. Va qualificata e agganciata a circuiti virtuosi, dove si guardi prioritariamente alla qualità anziché alla quantità. Inoltre dobbiamo essere in grado di monitorare adeguatamente la domanda e l'offerta di lavoro, di modo che possano essere prodotte politiche di facilitazione all'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo proponiamo un osservatorio che accompagni progetti come "Destinazione Lavoro", che ha previsto una collaborazione tra istituzioni e aziende per la formazione di specifiche figure professionali nel mondo del lavoro (settore metalmeccanico).

Vogliamo proseguire anche nell'impegno per la **lotta al bullismo** e soprattutto per l'educazione digitale, aiutando i bambini, i ragazzi e le loro famiglie ad ottenere una maggiore consapevolezza intorno alle opportunità e i rischi di internet e dei social network, strumenti di straordinaria potenza e che hanno un ruolo sempre più forte nella nostra quotidianità. La proposta è quella di promuovere un'evoluzione del progetto Happynet per continuare a concentrarsi sul cyberbullismo, sul riconoscimento delle fake news, sulla **comunicazione non ostile** e l'uso delle parole nel mondo virtuale, ma anche in quello reale.

La scuola è il campo in cui si confrontano le generazioni e vogliamo che sia costruttivo. Non che vi sia chi parla solamente e chi invece deve solo ascoltare. Vogliamo che le parti in gioco si influenzino a vicenda, che venga facilitato il percorso di costruzione dell'identità, non solo della comunità nascente, anche dei singoli futuri cittadini. Non vogliamo che questo accada con l'imposizione dall'alto ma che venga guidato.

Infine rinnoviamo la promessa di essere sempre presenti ad affrontare le sfide che ogni giorno la quotidianità porta nelle scuole e non solo. Rinnoviamo la mano tesa alla co-progettazione e al confronto.

## 2. SÌ, PER IL LAVORO

Il nostro territorio sta vivendo un momento di sofferenza sul versante occupazionale. Significa che questo è il momento di spingere sull'acceleratore partendo da interventi a sostegno delle opportunità e della salvaguardia dei posti esistenti: la prima battaglia resta quella per la **reindustrializzazione del sito produttivo della Bekaert**, dando la possibilità a chi ha prodotto innovazione per decenni di poter scrivere ancora la storia produttiva del territorio. Intorno a questo simbolo la comunità, i sindacati e le Istituzioni sono state capaci di unirsi. Non dobbiamo abbassare la guardia perché i prossimi mesi saranno determinanti per poter dare continuità al lavoro sul nostro territorio e se sarà necessario l'Amministrazione si farà parte attiva a fianco dei lavoratori per dare visibilità e risonanza nazionale alla vertenza. Dobbiamo inoltre produrre azioni concrete che possano facilitare l'obiettivo grande della reindustrializzazione. Ad esempio l'Amministrazione ha provveduto, a livello urbanistico, ad individuare il tracciato di una nuova strada sul retro dello stabilimento per facilitarne il frazionamento e di conseguenza il riutilizzo.

In parallelo abbiamo la necessità di governare il passaggio dalla formazione o dalla disoccupazione verso un'occupazione di qualità, mantenendo aperto il tavolo con tutte quelle aziende e quelle realtà che vogliono investire. Il modello del percorso di formazione "**Destinazione lavoro**", dopo un'attenta analisi dei suoi risultati, potrà essere riproposto e rafforzato garantendo anche l'accreditamento regionale di alcuni corsi di formazione sul territorio. L'obiettivo resta quello di ridurre il divario tra domanda e offerta lavorando in partnership tra Amministrazione, aziende del territorio, Isis Vasari (anche come agenzia formativa) e coloro che sono in cerca di occupazione.

Il lavoro resta uno dei principali caratteri dell'identità della persona e senza un lavoro dignitoso e di qualità è difficile pensare ad una comunità che possa sviluppare le proprie potenzialità. Per questo è doveroso riqualificare le aree produttive, come ad esempio **Lagaccioni**, attraverso misure specifiche anche all'interno del piano operativo, per il riuso dei tanti capannoni oggi sottoutilizzati e sollecitando la Regione Toscana nella realizzazione delle casse di espansione, unica opera di messa in sicurezza idraulica per il nostro territorio.

## 3. SÌ, PER UNA VITA GREEN

Aderiamo alla **mobilitazione per l'ambiente e per il futuro della terra** impegnandoci in politiche integrate che vedano la mobilità, le risorse, le aree verdi e quindi l'incentivo ad una vita quotidiana sostenibile che potremmo definire "slow". Consci che i ritmi della vita odierna sono frenetici, che il nostro è un territorio caratterizzato fortemente dal fenomeno del pendolarismo verso le zone produttive ad alta densità della cintura metropolitana, vogliamo garantire per queste categorie un forte impegno sui trasporti, partendo dalle principali strutture come la linea ferroviaria, dove vogliamo integrare il trasporto su gomma con quello su ferro, potenziando quest'ultimo e facendo la battaglia per una maggior puntualità del servizio e la garanzia di un treno ogni quindici minuti, a servizio delle esigenze di lavoratori e studenti. Siamo per la metropolitana di superficie.

Per quanto riguarda un altro aspetto green come la mobilità dolce, abbiamo iniziato un percorso innovativo con la **Ciclopista dell'Arno** che arricchiremo con la passerella sul torrente Cesto, già coperta grazie ad un finanziamento di quasi 400.000 euro che abbiamo ottenuto dalla Regione Toscana, e con i collegamenti tra i luoghi principali del paese, le

due stazioni ferroviarie e i due centri storici. La Ciclopista non è l'approdo definitivo ma il primo punto per una rete che colleghi le funzioni principali, come scuole, presidi socio-sanitari, culturali e i centri storici, per costituire una rete che fornisca ai cittadini una valida alternativa all'auto e un incentivo all'uso della bici.

La nostra città è ricca di **aree verdi e spazi dedicati al tempo libero**. Questi sono anche luoghi ricchi di ricordi ed esperienze e vorremmo riqualificarli per restituirne la fruibilità. Si pensi a tutta l'area verde tra il Cassero e i Cappuccini (per la quale è già prevista la riqualificazione con il rifacimento delle alberature e sentieri pedonali della pineta Del Puglia), oppure l'area della cava tra Incisa e il Castello. Questi sono luoghi che,, riqualificati, possono produrre percorsi ben collegati ai centri storici e rappresentare nuove opportunità di vita all'area aperta. Non da meno è stata importante (e deve continuare ad esserlo) la cura delle aree gioco, sulla quale è stata riposta molta attenzione perché si tratta di spazi fondamentali di socializzazione e di incontro dove i bimbi possono sviluppare la curiosità. Per questo inseriremo nella gara per la pubblica illuminazione l'implementazione dei punti luce nei parchi e giardini pubblici come offerta migliorativa, in maniera tale da renderli luoghi sempre più accoglienti e sicuri.

Un altro tassello fondamentale per una comunità più green sono i **fontanelli**, che permettono l'abbattimento dell'uso di plastica e che vogliamo installare in ogni frazione, offrendo ai cittadini un'occasione di risparmio e di salvaguardia dell'ambiente. Su questa tematica vogliamo favorire nuove campagne di sensibilizzazione e di impegno civico per la cura e pulizia delle aree verdi, raccogliendo la sfida positiva lanciata da giovani cittadini che hanno a cuore il proprio territorio, un modo per attivare i singoli attorno a questioni collettive.

Infine vogliamo lavorare sul patrimonio edilizio di proprietà pubblica che nella sua riqualificazione deve trovare occasioni per interventi di **efficientamento energetico**, raggiungendo l'obiettivo del risparmio sulle bollette, ma soprattutto la riduzione delle emissioni inquinanti e dei consumi energetici.

#### **4. SÌ, PER NON ESSERE MAI SOLI**

Non vogliamo lasciare sole le famiglie che faticano per mantenere l'equilibrio in questa contemporaneità che ci presenta sfide complesse e nuove continue emergenze e marginalità. Vogliamo farci carico di nuovi **servizi che includano chi va dagli 0 ai 100 anni**, per garantire l'inclusione di fronte alle nuove difficoltà. Uno di questi è il nuovo sportello di sostegno alla genitorialità e il proseguimento dei percorsi di educazione all'affettività, volti a costruire una comunità sempre più attenta a questo aspetto della vita.

A sostegno dei soggetti svantaggiati abbiamo in mente di coinvolgere la scuola con il percorso di alternanza scuola-lavoro, l'associazionismo e i servizi socio-sanitari nella fondazione di un'**Osteria Sociale**, volta a fornire pasti per le persone in difficoltà economica, persone sole e marginali, al fine di offrire loro non solo l'opportunità del pasto, ma anche un percorso di animazione in compagnia e quindi un orizzonte di felicità. L'ulteriore lato positivo dell'Osteria sarà l'opportunità di riqualificare spazi esistenti e investire nella formazione e inserimento lavorativo di soggetti fragili, accanto a personale qualificato. L'obiettivo è mettere in rete alcune realtà del territorio e sperimentare la lotta allo spreco alimentare come strumento per la redistribuzione delle risorse e quindi della ricchezza, creando al contempo inclusione sociale e opportunità di lavoro.

Non meno importante è il progetto che vede la realizzazione di un **nuovo Centro Aquilone**, luogo che garantirebbe piena dignità alle fasce più fragili della comunità, in un'area di proprietà comunale individuata già da adesso all'interno del Piano operativo. Abbiamo l'obiettivo di costruire una struttura completamente nuova da inserire come richiesta e criterio di valutazione nella gara per l'assegnazione del servizio a cooperative specializzate.

Vogliamo far nascere **laboratori di cittadinanza attiva** volti a riflettere e produrre sviluppo e inclusione sociale, a seguito dei percorsi partecipativi già effettuati. Proseguire nell'esperienza del baratto sociale, del caffè Alzheimer, del tavolo disagio minori e adulti, tutte esperienze fondamentali per combattere le marginalità e per individuare misure di intervento sociali cucite addosso ad ogni singola necessità specifica e quindi più efficaci nei risultati.

Vogliamo inoltre investire in **progetti intergenerazionali** che vedano lo scambio di esperienze tra generazioni diverse, come le esperienze di co-housing, da strutturare a partire dal progetto già in realizzazione Palazzolo 2.0.

Vogliamo continuare a lavorare sulle politiche **contro la presenza delle slot machines** nei luoghi di ritrovo, lavorando a fianco del Serd per la prevenzione delle dipendenze che sempre più coinvolgono cittadini in situazioni di marginalità sociale o economica aggravandone la condizione di difficoltà.

Un'altra tematica molto importante è la **lotta alla violenza sulle donne**, che può vantare uno sportello dedicato, dal quale ripartire per un potenziamento e per fornire opportunità di formazione per costruire una rete di soggetti che possano competere a divenire "whistleblower sociali" e primi "soccorritori/promotori" alla fruizione dello sportello stesso. La scuola e lo sport in questa battaglia possono essere i principali alleati.

Infine vogliamo leggere l'**accoglienza** come primo sinonimo di sicurezza, invogliando chi aderisce alla vita della nostra comunità ad entrare in sintonia e condividere la propria esperienza nel senso dello scambio e attivando percorsi virtuosi di mutuo soccorso che fungono da antidoti alla periferizzazione delle aree sussidiarie della comunità, lavorando sui laboratori di cittadinanza attiva, partendo dall'esperienza della "scuolina" di Poggio alla Croce come esempio concreto di come è possibile trasformare in opportunità quella che sembra un momento di crisi insormontabile per una comunità. Vogliamo lavorare per favorire l'attivazione di soggetti quiescenti e di percorsi nuovi che permettano davvero di trasformare Figline e Incisa in **una comunità della cura**, in cui ci si prende carico dei bisogni dei più fragili. Un concetto di cura, va ricordato, che si attua pienamente solo nella consapevolezza della reciprocità della relazione. Questo vale anche a livello di comunità, dove l'attenzione e l'attivazione nei confronti delle fasce di popolazione più deboli, nazionali o immigrate, si risolve anche in un recupero benefico di competenze e relazioni in coloro che si prendono cura dei più deboli. Un esempio specifico può essere quella dell'attività di recupero di computer destinati allo smaltimento, ricondizionati mediante software libero Linux e offerti a famiglie italiane in difficoltà o migranti. L'attività è in corso nell'ambito del Laboratorio di Cittadinanza Attiva di Poggio alla Croce ed ha consentito fino ad ora di rimettere in circolazione 22 vecchi computer. Si tratta di un'attività caratterizzata da una forte valenza politica, in senso ampio, in quanto di contrasto all'obsolescenza programmata imposta dalle multinazionali informatiche, che crea loro profitto ma impoverisce inutilmente gli utenti. Ma anche un'attività che può essere motivo di formazione perché può vedere il coinvolgimento di giovani appassionati

di informatica, ovvero dei cosiddetti "smanettoni". Le scuole potrebbero utilmente collaborare per individuare giovani interessati a impegnarsi in questa attività dall'alto valore educativo e etico.

In sintesi la nostra idea di comunità non ammette che il cittadino possa essere lasciato solo e quindi legge le sfide dell'oggi come opportunità per misurarsi efficacemente con nuovi modi e strumenti, ma con l'obiettivo di produrre un solidarismo comunitario che veda i cittadini essere i principali attori nell'indirizzo delle risorse. Nel mutamento profondo dei contesti contemporanei vogliamo sottolineare come una comunità coesa possa essere il fondamento di un nuovo modello economico e sociale basato sui beni relazionali.

## 5. SÌ, ALLA RIVOLUZIONE DELLA CURIOSITÀ

La cultura è alimentata dalla curiosità ed è un forte collante per la comunità, oltre ad essere un indice prezioso per misurare il nostro grado di benessere. Vogliamo continuare sulla strada di garantire una **cultura popolare**, che sia per i molti e non per i pochi, che oltre a coinvolgere i cittadini nella mera fruizione sia opportunità di partecipazione attiva, di sviluppo e lavoro. Ogni investimento in cultura ha un ritorno potente in termini di resilienza della comunità e di capacità di promuovere valori fondamentali anche nelle generazioni più giovani.

**I luoghi della cultura sono la nostra forza:** si vedano le biblioteche e vi si legga la volontà di integrare le risorse che vi si trovano con i tanti attori della comunità, al fine di produrre socialità, conoscenza e garantire uno spazio adeguato e sicuro di crescita intellettuale. Dobbiamo considerare le biblioteche come spazi in cui si trova nella lettura uno strumento di scoperta, di viaggio e di conoscenza. Vogliamo proseguire con l'Agenda letteraria e le presentazioni di libri, ma dobbiamo arricchire l'offerta attraverso laboratori, progetti di ludoteca, corsi di lettura animata e scenica, percorsi di scrittura creativa come il progetto già avviato della Casa degli Strani (racconti e storie di personaggi locali). Tra l'altro entrambe le biblioteche troveranno occasioni importanti di rinnovamento, quella di Incisa trasferendosi presso gli ex macelli in Fiera in corso di ristrutturazione (per eliminare l'immobile attuale con alto canone di affitto) e quella di Figline da ripensare completamente all'interno delle scuole Lambruschini.

Accanto a questi luoghi abbiamo la struttura centrale delle politiche culturali ovvero il **Teatro Garibaldi**. Lì abbiamo da portare a compimento la sperimentazione effettuata nel mandato appena concluso, andando verso l'accoglimento di una compagnia stabile e professionale che possa garantire la produzione in loco di spettacoli che portino il nome del Garibaldi in tutta Italia, seguendo da vicino le realtà amatoriali e coordinando le attività affinché l'investimento faccia un effetto di trascinamento. Sogniamo un Teatro vicino alla formazione, che non sia solo ospitante, ma che veda i nostri giovani come attori protagonisti nella produzione teatrale. Questo vale sia per la prosa che per la musica, dove vogliamo estendere la funzione del Garibaldi come luogo di approfondimento e studio, mediante la disco-teca e gli spazi utilizzati in gran parte per far conoscere il patrimonio culturale a nostra disposizione. Dietro a quest'ambizione c'è la più grande sfida: mantenere i successi conseguiti dalle stagioni di questi anni andando verso un'offerta più ampia e diversificata che accolga i giovani. Per questo vogliamo continuare a incentivare chi sta scoprendo questo luogo magico.

Il Garibaldi non è solo luogo di teatro ma anche di concerti, anch'essi di alta qualità e livello internazionale, quindi non possiamo dimenticare questo aspetto: vediamo la musica

come uno dei mezzi più efficaci per stimolare la curiosità e favorire l'inclusione e lo sviluppo, attraverso un linguaggio universale.

L'obiettivo è quello di costruire politiche culturali attraverso una **progettazione integrata** con gli attori del territorio. Su quest'ultimo punto gli sforzi devono concentrarsi nel potenziamento di una rete che raccolga le associazioni e gli operatori per fare cultura in modo concertato e aprire alla co-progettazione. In questo modo possiamo unire le forze, le capacità e la creatività per valorizzare al meglio il patrimonio. Per usare un mezzo innovativo abbiamo costruito la piattaforma interattiva/contenitore **IdentiFIV**, attraverso la quale vogliamo coinvolgere sia gli attori qualificati (operatori culturali, associazioni, scuole) che i cittadini nell'approfondimento della storia e del patrimonio locale, rendendo questa piattaforma uno strumento per una conoscenza interattiva di ciò che le bellezze del luogo spesso celano. La piattaforma che è stata costruita sarà presentata dalla prossima Amministrazione e potrà essere uno strumento utile a valorizzare il patrimonio artistico e culturale del territorio raccontandolo attraverso punti di vista e sensibilità differenti. Sulla scia del tema delle identità vogliamo portare avanti le iniziative culturali di narrazione, musica e teatro nelle frazioni per ribadire il ruolo della cultura come grande collante che favorisce il presidio e la coesione territoriale.

La storia del nostro territorio e gli indirizzi presi in questi anni sono volti alla nascita di un ecomuseo che valorizzi le storie orali, gli archivi, le fonti raccolte dall'Ente, i musei, i luoghi di interesse e soprattutto dimostri che dietro ad un museo o ad una mostra ci deve essere il senso compiuto di una comunità, di nuovi cittadini che scoprono il territorio. Per finire, vogliamo tentare di mediare la qualità di ciò che proviene dalla comunità con le eccellenze nazionali e internazionali, al fine di fornire occasioni di spunto e riflessione che alzino il livello del dibattito locale e siano opportunità di crescita per ogni cittadino: dal bambino all'anziano. In questi semplici indirizzi vogliamo **coinvolgere tutti coloro che raccontano un pezzo di questa comunità**, poiché la cultura non è imposizione dall'alto, ma riflessione e condivisione.

## 6. SÌ, ALLA CITTÀ SICURA

Il miglior modo di garantire sicurezza passa dalla progettazione e la **cura degli spazi pubblici**, puntando sull'accessibilità, con l'abbattimento delle barriere architettoniche, e sulla qualità del tessuto urbano pensato in un'ottica multidimensionale capace di risultare accogliente per tutte le diverse caratteristiche di fruitori. I luoghi urbani devono essere il volano di un rilancio del volontariato e dell'aggregazione, anche allocando funzioni e strutture di servizio nelle diverse aree del territorio per garantire un presidio efficace e diffuso. Questo concetto di sicurezza prevede che all'interno della comunità sia formata una rete di associazioni e persone attente e generose che si mettano a disposizione per garantire un controllo sociale positivo, come quello del **vicinato attivo**. In questa importantissima partita il ruolo del Comune è di coordinamento e promozione delle azioni, volte anche a rendere i cittadini meno soli e isolati.

**Il nostro concetto di sicurezza** vuole arrivare un passo prima della coercizione e favorire le azioni di buon vicinato, di convivenza positiva tra coloro che scelgono di vivere nella comunità. Sappiamo che l'obiettivo deve essere prevenire e andare in questa direzione integrando numerose politiche di confronto, stimolo e formazione. La scuola, lo sport, i laboratori di cittadinanza attiva, i progetti di accoglienza, la cultura fanno una grande parte perché presidiano le aree e queste funzioni garantiscono socializzazione e



quindi lo sviluppo di fenomeni positivi. Gli investimenti in questi settori sono già un investimento globale per la sicurezza della nostra comunità e vogliamo continuare su questa strada, lottando contro l'esclusione e contrastando la marginalizzazione che sono il carburante del senso di incertezza e minano la sicurezza della comunità. Infine la nostra lettura per una città sicura passa soprattutto per un rinnovato e doveroso investimento sulla sicurezza sociale e la garanzia di opportunità.

Ci piace il paradigma per cui luoghi qualificati attraggono la cura di chi li frequenta e innescano un circolo virtuoso tale da attivare nuove risorse. Per fare questo serve un'attenta pianificazione degli interventi sui parchi, le aree di scambio, i luoghi della socialità. Oltre alle attrezzature vogliamo garantire maggior illuminazione per estenderne la fruibilità e la percezione di sicurezza, anche inserendo tra le richieste del nuovo progetto per la pubblica illuminazione l'implementazione dei punti luce nei giardini. Vogliamo infine continuare l'azione di copertura del servizio di **videosorveglianza** e di impiantistica per il controllo dei veicoli, arrivando nelle frazioni ed aumentando quella rete sul territorio che ha permesso, grazie al lavoro costante di tutte le forze dell'ordine, una diminuzione dal 2017 al 2018 del 18% dei reati commessi sul nostro territorio (con rilevanza particolare sui furti in appartamento).

## 7. SÌ, PER L'ECONOMIA SOLIDALE

La crisi economica e finanziaria iniziata nel 2008 ci ha posto di fronte a nuove sfide di resistenza e preparazione di nuovi modelli economici, facendo emergere le necessità di aprirsi a nuove visioni della società attuale e futura. In questo vediamo il nostro ambiente e territorio come volano di rilancio. In questa ottica l'**economia solidale** è la leva per sviluppare una cura particolare delle risorse paesaggistiche, artistiche e di conoscenza. In poche parole in una comunità ci si vive bene e si è attrattivi verso il turismo non solo col vecchio schema del mero consumo "mordi e fuggi", ma ampliando lo sguardo, coinvolgendo le forze buone che abbiano a cuore la risorsa paesaggio e quindi la promuovano e la tutelino. Da sempre si parla di come indirizzare i numeri, cioè i tanti turisti, sui centri storici, sulle attrazioni. Per questo vogliamo **incentivare piccole strutture** per il turismo a basso impatto ambientale, nella piena coscienza che questo settore possa essere una frontiera ma solo se letto nel modo corretto e non a discapito del nostro patrimonio o dello stile di vita.

L'uso delle **piattaforme digitali** è doveroso e può permettere di avviare pratiche virtuose sulla permanenza e l'approfondimento storico culturale da parte dei turisti, perché Figline e Incisa è qualcosa di più di una bella piazza, perché dietro ogni facciata, pietra o luogo c'è un vissuto che ci racconta e va oltre la capacità di sintesi dei mezzi classici. Un'altra delle forze economiche sulle quali scommettere è l'**agricoltura**: abbiamo partecipato alla nascita del Distretto Rurale proprio per garantire una progettazione coordinata tra enti del Valdarno, attrarre finanziamenti per le nostre aziende, per chi vuole scommettere su questo settore e soprattutto vuole cimentarsi nel fornire nuove opportunità di passaggio e scoperta dell'identità del nostro territorio. Abbiamo in mente lo strumento del "mercatale", che può attivare una rete di produttori locali altamente qualificati che ci aiutino a rilanciare l'economia e i nostri centri, garantendo uno stile di vita migliore e un rispetto delle filiere, dei lavoratori e dell'ambiente. Il consumo è oggi una forma di "scelta" che non è da meno delle decisioni politiche e dagli effetti di queste su salute, diritti, risorse, quindi vogliamo che questo percorso sull'economia solidale sia accompagnato dal dibattito, dallo scambio e dalla formazione, per un futuro rispettoso dell'ambiente e delle persone.

L'ambito geografico definisce un'area omogenea del Valdarno all'interno della quale il distretto rurale si caratterizzerà non per la specifica produzione di un prodotto o attività rurale ma per le azioni che al suo interno saranno coerenti con alcune tematiche già approcciate sperimentalmente. Tutti i soggetti interessati dell'area-distretto potranno attingere a **finanziamenti europei** direttamente con progetti di rete che abbiano come obiettivi la valorizzazione di prodotti e delle filiere corte, la promozione del mangiare sano, il riconoscimento del giusto prezzo, l'introduzione dei prodotti di filiera nelle mense pubbliche, la valorizzazione del Bio, la tutela e la manutenzione delle aree rurali, la promozione culturale del territorio, la valorizzazione di mercati di filiera (vedi Mercatale), i progetti di agricoltura sociale creando **nuova occupazione** con particolare attenzione per soggetti in condizione di fragilità sociale. Il progetto è stato presentato alla Regione Toscana per il riconoscimento, ma il processo è tutto da definire: la vision prevede un processo di partecipazione della comunità dalla valenza economica, culturale e politica straordinaria, anche in un'ottica di sostenibilità ambientale e lotta ai cambiamenti climatici, temi su cui sono possibili processi partecipativi di straordinario interesse anche con i giovani e le associazioni attive della comunità.

Molti elementi del contesto contemporaneo evidenziano un sistema che non funziona più e ci chiede di pensare ad una economia nuova, con la E maiuscola: l'Economia Solidale. Un'economia che non ha capitale in denaro, in condivisione, gratuità, fiducia, trasparenza, in una parola nelle relazioni e nella capacità di fare rete. **Le Reti di Economia Solidale**, RES, hanno nodi sempre più stretti: la filiera corta, la piccola distribuzione organizzata e i patti tra produttori e consumatori hanno reso sempre più fitta la trama degli acquisti solidali, soprattutto nel settore food. La finanza etica è il volano per dare credito a questi progetti e alle imprese eco-solidali. Sono pronte a prendersi la responsabilità nella costruzione di politiche locali in ciascuno dei territori in cui sono presenti.

Il nostro **connotato rivoluzionario** ci vede impegnati seriamente nella trasformazione della società affinché questa possa garantire un futuro ottimo ai propri figli e nipoti, ripartendo dall'innovazione, dalla solidarietà, dalla collaborazione e dallo sforzo comune. Per questo, infine, vogliamo la creazione di un osservatorio sul lavoro che possa essere un braccio operativo dell'osservatorio sul **Benessere Equo e Sostenibile**, percorso avviato per 5 anni dall'Amministrazione Comunale e che si concentra su un concetto di benessere legato ad indicatori che possono misurare la qualità della vita e la sostenibilità superando il Pil. La nostra comunità ha ancora tanto da dire e soprattutto da dimostrare e vogliamo andare insieme verso questo cambiamento epocale.

## 8. SÌ, AD UNA SALUTE PER TUTTI

La salute è uno dei punti più importanti nella **lotta contro le diseguaglianze** e garantisce benessere e qualità alla vita dei cittadini. Siamo coscienti che sul nostro territorio è un tema che genera conflitto e per questo vogliamo essere netti, avendo raccolto dai cittadini la speranza che il presidio ospedaliero locale possa essere rilanciato, a garanzia della qualità della vita. Pur nella consapevolezza di non avere competenze dirette sui temi della sanità ospedaliera, noi chiediamo con forza a Regione Toscana e Azienda sanitaria la piena realizzazione dei **Patti territoriali** siglati nel 2013 e ancora molto lontani dal trovare applicazione. In questi anni troppi impegni sono stati disattesi e molte delle necessità dei cittadini non hanno potuto trovare risposta presso il presidio. Noi vogliamo una piena e completa ristrutturazione del Pronto Soccorso che sia garanzia di rilancio delle funzioni dell'ospedale e permetta a questo di sviluppare al meglio le proprie

potenzialità, servendo adeguatamente la popolazione. Chiediamo il potenziamento dei servizi chirurgici, per un pieno utilizzo delle sale operatorie ed una riduzione dei tempi e delle liste di attesa, e un rafforzamento delle prestazioni erogate presso il distretto soprattutto garantendo un pieno ed efficace turn over a seguito dei pensionamenti che si verificano presso l'Azienda sanitaria.

Tra gli obiettivi del patto, chiediamo in via prioritaria i 20 posti per le cure intermedie, che sono parte di un processo più dolce di post-ospedalizzazione, concentrato sulle persone più fragili e sugli anziani, aiutandoli soprattutto qualora le patologie siano croniche e quindi si debba lavorare sul contrasto alla loro riacutizzazione. Allo stesso tempo il servizio può diventare il fondamentale sostegno di prossimità a tutte quelle famiglie che si trovano improvvisamente ad affrontare nuove criticità e può garantire loro un aiuto e tempo per organizzarsi adeguatamente per la presa in carico della situazione.

A fianco del presidio ospedaliero vogliamo batterci per una vera e propria **Casa della Salute** che permetta di integrare i servizi offerti dal Sistema Sanitario Regionale e faccia da polo per le cure di base oltre ad affiancare i servizi sanitari con quelli sociali. Questo diverrebbe un punto di garanzia di presa in carico da parte del sistema pubblico delle questioni dei nostri cittadini, garantendo ulteriormente il diritto alla salute. Gli interventi sopra citati non sono più rimandabili ed è arrivato il momento di vedere segni tangibili verso il mantenimento del presidio da parte degli enti direttamente competenti.

Come ben sappiamo non si può puntare solo sulla cura ma si deve investire in uno **stile di vita sano** e per questo pensiamo a percorsi di attivazione per la popolazione anziana, al fine di facilitare il controllo, evitare l'isolamento e impostare modalità virtuose. La comunità è un luogo che si prende cura, non che trascuri chi soffre. Noi vogliamo che la comunità sia solidale e che ai servizi formali si uniscano pratiche di sostegno per la prevenzione, per l'attenzione e la cura di quei soggetti che si trovano a subire una fragilità.

## 9. SÌ, PER I CITTADINI IN MOVIMENTO

La viabilità è un altro punto importante perché denota come il territorio sia trasformato nelle necessità e nei bisogni e questo ci impegni nel fornire nuove risposte alle esigenze della nostra popolazione. Con la conclusione della **variantina**, già cantierizzata vogliamo alleggerire il peso del traffico sul centro residenziale e ridurre il tempo di permanenza in auto, a garanzia di una più alta qualità della vita.

Un passo ancor più importante sarà quello di organizzare la **mobilitazione collettiva** per l'infrastruttura strategica più importante e richiesta: **il secondo ponte sul fiume Arno**. Un'opera attesa ormai da anni che darebbe nuovo respiro alla viabilità della valle e per la quale è necessario chiedere agli enti superiori come Regione e Ministero una risposta concreta perché sia inserita tra le opere strategiche da finanziare con la massima urgenza.

Vogliamo, inoltre, proseguire il lavoro di **agevolazione del traffico** sulla direttrice che collega Figline ad Incisa andando a costruire le due rotonde che eliminerebbero gli impianti semaforici di Incisa e faciliterebbero lo scorrimento nelle ore di punta, smaltendo le code più intense. Accanto a questi progetti è necessario procedere con studi di fattibilità per la realizzazione delle varianti della Fonte e del Burchio che eliminerebbero le due critiche strettoie che oggi non permettono la realizzazione di marciapiedi e quindi di una

pedonalità in sicurezza.

Ribadiamo l'importanza di mobilitarci in prospettiva futura per la **metropolitana di superficie** e in maniera immediata per la garanzia di treni più puntuali e con tempi di percorrenza ridotti sulla linea dei regionali veloci. A fianco al trasporto ferroviario dobbiamo lavorare in maniera precisa e puntuale per integrare anche il trasporto su gomma, rafforzandolo sulle tratte dedicate agli studenti, spesso troppo affollati, e sulla circolare che collega punti diversi del territorio con le frazioni e i luoghi di erogazione dei servizi. La miglior fruizione di questi servizi potrebbe essere garantita anche da pannellature digitali, situate nei luoghi più frequentati e gestite direttamente dalla Polizia Municipale, per garantire informazioni aggiornate in tempo reale.

Dobbiamo facilitare e velocizzare il raggiungimento delle città e dei diversi punti all'interno della città in modo sostenibile, coinvolgendo attivamente i Comuni limitrofi nell'impegno su questi servizi fondamentali per la popolazione valdarnese. Dare una risposta ai bisogni dei **pendolari** significa prendere in carico una fetta di popolazione che ha bisogno di sostegno nella conciliazione dei tempi di vita e nella gestione di una vita familiare sempre più complessa.

Oltre a queste opere strategiche, di interesse generale, vogliamo marcare stretto il territorio comunale dando particolare attenzione alle piccole cose che facilitano la scelta del miglior mezzo per spostarsi, incentivando la mobilità dolce a partire dalle scuole ad esempio con l'introduzione del servizio di **Pedibus**, in collaborazione con le associazioni di volontariato. Questa attenzione deve partire dai centri, ma coinvolgere anche le frazioni che hanno sofferto maggiormente l'estensione territoriale portata dalla fusione dei Comuni. In tutti gli interventi dobbiamo chiedere che i mezzi di trasporto, le viabilità ed i collegamenti siano **completamente accessibili** anche a chi ha difficoltà motorie, lavorando per una piena applicazione del PEBA (Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche) di cui il nostro Comune è già dotato e che mappa tutto il territorio individuando i luoghi sensibili da rendere facilmente raggiungibili anche da chi vive una disabilità fisica. Le nuove tecnologie insieme alla presenza diffusa dei mezzi di trasporto e gli interventi per l'accessibilità che vogliamo mettere in campo possono rappresentare un mix migliorativo volto a non lasciare indietro nessuno.

## 10. SI, ALLA COMUNITÀ ATTIVA

La nostra idea di comunità sana e in movimento ci vede impegnati nella sfida di avvicinarci ai livelli di impegno europei, garantendo opportunità di fare **sport per tutti**. Per questo, oltre a nuovi percorsi nella natura vogliamo la valorizzazione e la cura dei luoghi eletti dai cittadini a spazi dove si corre, si passeggia e si va in bici, come gli argini dell'Arno, l'area che dal Palagio porta al Pian delle Macchie, Loppiano, Golfonaia, il Parco dei Cappuccini.

Oltre a questi luoghi serve rafforzare le strutture sportive esistenti con attenzione a dare funzioni specifiche e lavorare per rinnovate strutture polivalenti che facciano anche da centro di **aggregazione e formazione**. Per questo pensiamo ad una cittadella dello sport che sia diffusa e si integri con le funzioni proprie dei due centri storici, evitando insediamenti artificialmente delocalizzati (come strutture faraoniche nella zona di Lagaccioni) ed andando a collegarsi invece con i piccoli servizio di impiantistica sportiva presenti nelle frazioni.

Sul tessuto urbano di Figline vogliamo creare un collegamento tra tutte le palestre afferenti agli edifici scolastici, ma soprattutto con particolare attenzione nel **creare una rete** tra la Piscina comunale presso la Scuola del Puglia, la zona dello Stadio Del Buffa, il palazzetto e i campi dell'Oratorio Don Bosco (provando ad esperire la possibilità di rendere pubblico l'impianto). Vogliamo lavorare al progetto definitivo (e sostenibile) per una nuova piscina comunale che vada a coprire l'esigenza ampia della popolazione (ai fini sportivi, riabilitativi, educativi) e verifichi la possibilità concreta della realizzazione, sia in termini di finanziabilità, sia in termini di fattibilità idraulica dell'intervento. La rete tra gli impianti sportivi dovrà essere progettata partendo da una prima analisi, attraverso un masterplan generale che si presenta come **un sistema reticolare di aree verdi per lo sport**, la cultura ed il tempo libero per tutte le categorie di utenti, collegato al sistema insediativo e naturalistico circostante e finalizzato alla creazione di un'area attrattiva per il territorio attraverso un mix funzionale, la sostenibilità ambientale, la mitigazione climatica, una maggiore accessibilità e sicurezza ed una migliore vivibilità urbana che favorisce la socializzazione. In particolare si prevede la riqualificazione delle strutture e delle aree esistenti, la creazione di nuove strutture ed aree verdi, il potenziamento dei collegamenti con il territorio circostante.

Una comunità più attiva è una comunità densa che si fa carico dei problemi e li rende opportunità, garantendo **salute e socialità**. Allo stesso modo vogliamo che lo sport sia strumento di inclusione e benessere, attraverso le opportunità date dalle tantissime discipline nate e accolte, e grazie a percorsi di formazione degli operatori. Non vogliamo che lo sport sia solo sinonimo di competizione ma sia sinonimo di inclusione, strumento per la lotta alle diseguaglianze e volano per lo sviluppo psicofisico della comunità. In questa sfida vogliamo condividere il percorso con le associazioni affinché invece di lottare per la competizione, si possa competere in maniera coordinata e coesa per una maggior diffusione delle attività nei soggetti esclusi dalle opportunità.

## 11. SI, AI CENTRI CHE VIVONO

I centri storici vedono una crisi di funzione causata dalle difficoltà di residenza, dalla competizione dell'e-commerce e ancor prima dei centri commerciali, dalla delocalizzazione dei servizi. Per noi il rilancio delle funzioni passa da una visione rinnovata e di lungo termine dei centri storici, dove gli stessi tornino ad essere **luoghi principali per l'aggregazione**. Dobbiamo immaginare i centri come comunità in cui si possa promuovere consumo di cultura, di socialità, di patrimonio artistico, di servizi, e commerciale. Pensiamo sia necessario incentivare, attraverso misure specifiche del Piano Operativo, la residenza nei centri storici, proponendolo come modello di vita sostenibile. Insieme alla residenza è opportuno puntare all'erogazione di servizi al cittadino attraverso l'attivazione di un **social point**, ma anche con la riattivazione e la riapertura dei fondi sfitti per installare punti di incontro, luoghi di esposizioni, sedi di associazioni. Attraverso un iniziale sostegno pubblico e seguendo alcuni progetti specifici consolidati tra le politiche regionali, come Pop-up Toscana, possiamo lavorare ad un vero e proprio rilancio di alcune funzioni tipiche del centro storico con la prospettiva di supportare il **commercio di vicinato**, aiutandone la qualificazione.

In particolare per il centro storico di Figline dobbiamo lavorare su una visione complessiva che tenga conto di tutte le aree all'interno delle mura e di tutte le vie di accesso al centro storico, evitando di limitare risposte e dibattito alla sola area della

Piazza Marsilio Ficino. In questa ottica pensiamo di realizzare su tutto il centro vere e proprie **zone 10 km/h e 30 km/h** per garantire maggiore sicurezza per i pedoni, per le bici, per le persone con disabilità, per le mamme e i babbi con i passeggini o i bimbi piccoli, rivedendo il sistema della viabilità anche sulla Piazza e diversificando nei diversi orari del giorno e nei periodi specifici dell'anno l'utilizzo pedonale e quello carrabile. Si pensa al ridisegno del mercato per garantire maggiore accessibilità all'appuntamento settimanale che interessa il centro storico di Figline dall'epoca medievale e che deve rimanervi senza tuttavia soffocarlo. Questa nuova organizzazione permetterà anche la realizzazione di dehors da tempo richiesti soprattutto dalle attività di somministrazione.

Tra gli interventi per la riqualificazione del centro storico pensiamo anche di riproporre il bando per il finanziamento a fondo perduto di piccole opere sui negozi di vicinato, magari spingendo sui lavori per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Rendere più fruibili i negozi e le zone centrali significa garantire maggiore autonomia anche a persone con disabilità ed evitare la condizione di isolamento che può essere conseguenza della difficoltà motoria. In parallelo all'**accessibilità** risulta necessario rivedere il sistema della sosta, anche supportando questa azione con le nuove tecnologie che permettono di conoscere in tempo reale i parcheggi realmente disponibili nelle zone centrali. Vogliamo investire sulla **cartellonistica** per il centro storico, sia quella finalizzata alla valorizzazione e alla fruizione del patrimonio storico e artistico sia quella di collegamento tra i luoghi di rilievo del centro. Ad esempio un sistema di indicazioni utili che mostri i collegamenti tra i parcheggi e le piazze, che individui i tempi a piedi per raggiungere le varie zone sensibili, che permetta di collegarsi a mappe interattive per le diverse attività.

Infine dobbiamo investire su un miglioramento dell'**illuminazione pubblica** in maniera tale da aumentare la percezione di sicurezza nel centro. Dobbiamo inoltre promuovere la fioritura dell'**albergo diffuso** per dare nuova vita ad alcuni immobili ormai scarsamente curati e per promuovere forme di turismo sostenibili e non massificate, incrementando la domanda di una ricettività che vive in osmosi col territorio di appartenenza.

Dobbiamo **completare il lavoro sulle ex Scuole Lambruschini** (è in corso di progettazione fino all'esecutivo) per restituire alla cittadinanza, oltre alla nuova sede degli uffici comunali, anche luoghi di incontro, spazi espositivi, area museale e biblioteca. Uno spazio davvero polifunzionale che dia slancio anche alle politiche culturali del Comune, anche attraverso partnership con i musei e le fondazioni fiorentine, e sia un punto di riferimento della vita attiva dei cittadini.

Su **Matassino** vogliamo elaborare un progetto che sfrutti la vivacità delle numerose attività che si svolgono su questa parte di territorio, intersecando le funzioni. Dobbiamo creare un centro commerciale naturale tra le attività commerciali presenti e le realtà associative perché si possano realizzare eventi e iniziative sulla frazione. Per garantire maggiore accessibilità stiamo già lavorando all'interno del Piano operativo sulla realizzazione del nuovo parcheggio nell'aria di fronte alla pista di atletica per servire al meglio il centro della frazione.

Su **Incisa** gli interventi sono stati realizzati su Piazza Auzzi e su Via Olimpia, ma andranno a completarsi grazie ai futuri collegamenti urbani della ciclopista e all'intervento sulla nuova biblioteca presso gli Ex Macelli.

**Nelle frazioni** i lavori da fare sono diversi e complessi: dalla necessità del marciapiede nella via principale a Porcellino, all'implementazione dell'illuminazione pubblica nei giardini e nelle vie interne di Restone, dalla realizzazione della messa in sicurezza della strada del Cesto alle asfaltature e alla pulizia dei fossetti a Gaville, dal miglioramento dell'area giochi al Ponte agli Stolli alla rivisitazione dei sensi di marcia al Brollo, dal rifacimento dei marciapiedi in Pian delle Macchie al supporto alla scuolona di Poggio alla Croce, dal miglioramento della viabilità nella strettoia del Burchio alla realizzazione dell'ampliamento del cimitero di Palazzolo e la realizzazione dell'area giochi e delle panchine a Palazzolo, dalla asfaltatura della strada sterrata dietro la scuola primaria alla Massa al completamento delle asfaltature sullo Stecco vecchio, fino alla installazione di un fontanello in ogni frazione.

Anche i centri più piccoli delle frazioni dovranno essere luogo di presidio e vicinanza. Vogliamo che ogni cittadino, dal più piccolo al più grande, possa sentirsi accolto e sicuro nei nostri centri storici, che sono luoghi del cuore di ciascuno, ma soprattutto spazi di vita quotidiana.

